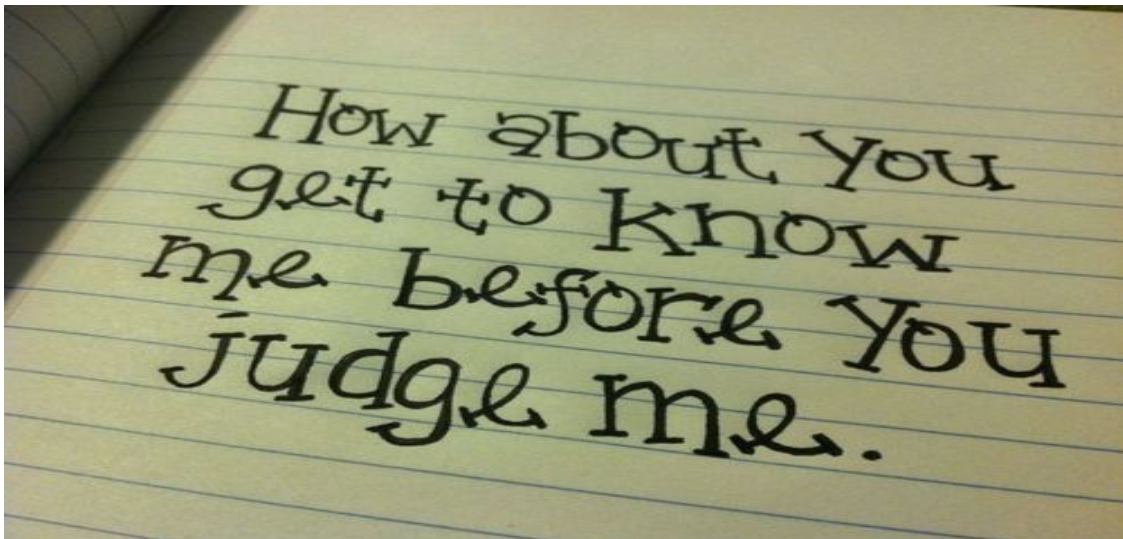


CONOSCERE GLI STEREOTIPI PER IMPLEMENTARE LE CURE

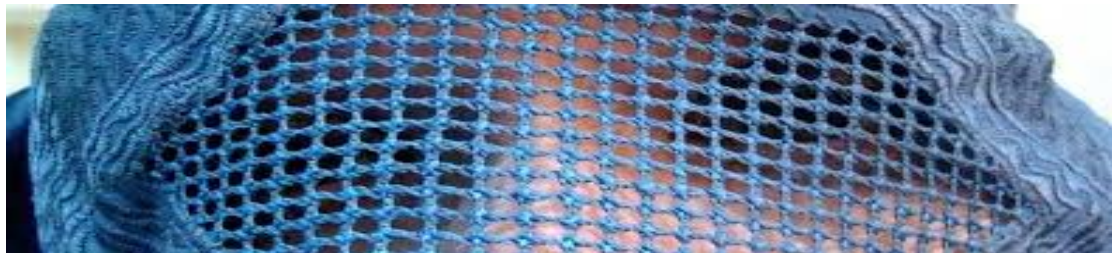
Gli stereotipi sono presenti nella vita quotidiana di chiunque, anche dei pazienti così come dei professionisti delle cure, come la psicologia e la sociologia ci ricordano. Sono valutazioni involontarie sul valore altrui a seconda del gruppo a cui ci sembrano appartenere, agiscono in modo preconciso sulla nostra capacità di ascolto e, quando uno stereotipo agisce, viene di fatto condizionata la relazione interpersonale, causando magari un mancato ascolto, la sottovalutazione delle problematiche sanitarie specifiche, persino una somministrazione differente delle terapie.



Sappiamo, attraverso la ricerca nelle neuroscienze, che siamo in grado di identificare genere, età, etnia e altre caratteristiche di un'altra persona in una manciata di millisecondi. In questo istante, meno di un battito di ciglia, un insieme complesso di stereotipi, pregiudizi emotivi e impulsi comportamentali si attivano. Credersi esenti da queste dinamiche istantanee e non razionali, significa esporre noi stessi a una sopravvalutazione delle nostre capacità volontarie e, di fatto, abbandonarci in balia degli stereotipi. Stereotipi su etnia, genere, classe sociale, orientamenti sessuali, condizioni personali che colpiscono una popolazione via via crescente: l'Italia attualmente potrebbe essere descritta così: 9% di migranti, 5% di disabili, 7% di minoranze sessuali, 3% di persone di religioni diverse da quella tradizionale, 19% di bambini nati da un genitore

straniero, 30% di neo-madri non sposate... Una umanità con la quale entriamo in contatto professionalmente ogni giorno, e verso la quale alcune volte gli stereotipi preconsoci agiscono condizionando la nostra relazione. Su tutte queste categorie sociali con cui i professionisti delle relazioni di cura sono quotidianamente in contatto, esistono stereotipi che il cervello utilizza per relazionarsi a loro.

Stereotipi che, essendo per definizione preconsoci e condizionando il comportamento, incluso quello professionale, possono creare ostacoli seri allo svolgimento delle mansioni di una professione di cura. Molti di questi stereotipi sono negativi, quindi l'attitudine mostrata inconsciamente a persone in stato di bisogno potrebbe pregiudicare la costruzione di un clima di fiducia. Che a sua volta può pregiudicare una completa presa in carico, tra diffidenze e omissioni di dati sanitari importanti, proprio a causa del timore, ad esempio, di essere giudicati o di essere discriminate.



Il Seminario affronterà il quando, come e perché gli stereotipi potrebbero condizionare e viziare i nostri comportamenti professionali coi pazienti e quelli personali con le equipe in cui lavoriamo. Analizzerà le risorse a disposizione per gestire e limitare l'influenza degli stereotipi. Affrontare queste tematiche a livello formativo significa essere consapevoli che un personale infermieristico e medico competente e capace è tale se viene messo nelle condizioni anche di riconoscere le dinamiche sociali nel proprio operato. Studiare come gli stereotipi e i pregiudizi possano celarsi all'interno di immagini innocenti che abbiamo accumulato inconsciamente nei decenni sul conto di altri gruppi sociali è diventata una necessità pratica e al contempo deontologica, proprio per esser pronti a trattare ogni individuo in stato di bisogno come parte integrante e rispettata della comunità che nella nostra professione serviamo.

Alessandro A. Galvani Vecchiatti